

Noi quindi siamo chiamati a confrontarci con un'ipotesi diversa che indubbiamente, per quel che riguarda il nostro paese, è nuova. Nuova però – se posso permettermi di ricordarlo – solo fino a un certo punto, perché tale proposta era già stata ventilata una decina d'anni fa, anche se non era riuscita allora a imporre la propria presenza in un vero e proprio dibattito. Ricordo che in occasione del concorso internazionale tra architetti promosso a Torino per l'utilizzazione dei grandi spazi dello stabilimento Fiat del Lingotto uno dei progetti presentati, elaborato da un architetto veneziano, aveva suggerito l'idea di utilizzare almeno in parte quest'enorme struttura per la localizzazione «decentrata» di un ministero; si disse allora che, date le tradizioni dell'imprenditoria torinese, il ministero avrebbe potuto essere quello del Lavoro. Naturalmente l'ipotesi, che suonava in maniera del tutto provocatoria, è stata lasciata cadere. Io avevo lavorato su di essa da un punto di vista giuridico-costituzionale: avevo dovuto definire quale sia, esclusivamente da questo punto di vista, la consistenza della capitale.

Si tratta di un grande e grave problema, o meglio, può diventare un grande e grave problema. Le questioni di diritto costituzionale, come noi sappiamo dal dibattito in corso in questi tempi, hanno in comune il fatto di riguardare beni assolutamente indispensabili per la vita collettiva che noi tutti dobbiamo cercare di difendere, come l'unità e la pacifica convivenza. La questione della capitale può mettere in discussione questi valori, come del resto i piemontesi ben sanno se semplicemente rammentano il significato del passaggio della capitale, durante il Risorgimento, da Torino a Firenze e poi a Roma.

In che senso la questione della capitale può essere una questione costituzionale? Che cos'è la capitale, dal punto di vista della costituzione? La capitale è sempre stata considerata come uno dei fattori fondamentali dell'integrazione politica di un popolo, un punto di riconoscimento dell'identità nazionale (sull'argomento mancano studi recenti in Italia, dove fino a poco tempo fa non esisteva un problema in proposito; per un quadro comparativo, si veda Häberle, 1990).

È molto interessante ciò che scrive Kunzmann (si veda «Il decentramento funzionale delle capitali: il caso della Germania» in questo volume), a proposito dell'articolo 2 del Trattato sull'unificazione che risolve il problema della capitale in un primo momento in un senso eminentemente simbolico. Si dice: la capitale è Berlino, però la localizzazione del parlamento e del governo – e qui immagino si voglia intendere Regierung nel senso più ampio, comprendente anche gli apparati ministeriali – potrà avvenire in un momento successivo.